IL DISAGIO DEI SOLDATI. Orvieto, un salto nel vuoto dall'altezza di 18 metri
Il magistrato esclude che sia un episodio di nonnismo

Si uccide un altro militare Era in divisa da 36 ore

Alle 3 di notte si è gettato dal finestrone dei bagni Un volo di più di 18 metri Alessandro Cortigiani 19 anni, è morto pochi minuti dopo, all'ospedale di Orvieto, dove lo avevano trasportato dopo che in caserma era stato dato l'allarme Era arrivato appena due giorni prima al «Terzo reggimento Granatieri», dove avrebbe dovuto fare il Car Oscuri i motivi del suicidio Il magistrato «Posso escludere che si sia trattato di un episodio di nonnismo»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI CIPRIANI

■ ORVIETO (Tr) In piena notte si è alzato dalla sua branda ha attraversato la camerata ed è entrato nei bagni l'unico posto dove non c'era un piantone di guardia Lì si è arrampicato sul finestrone e si è lanciato nel vuoto Un volo di 18 metri poi un tonfo nel silenzio della notte Pochi istanti dopo le grida dei soccorritori e l'inutile corsa fino all'ospedale civile di Orvieto Per Alessandro Cortigiani 19 anni residuta di Monreale in provincia di Palermo non c'era più nulla da fare Alle 3 45 è stato stilato il certificato di morte Da sole 36 ore era entrato nel Terzo Reggimento Granatieri di Orvieto

Una morte apparentemente senza una spiegazione Apparentemente appunto Taciturno introverso ai suoi commilitoni che avevano avuto solamente un giorno per stringere amicizia e che a malapena avevano imparato il suo nome di battesimo era apparso d'improvviso depresso dopo aver fatto una telefonata Tutto qui Cosa aveva detto? Mistero «È un suicidio privo di spiegazioni ha detto il sostituto procuratore di Orvieto Paolo Micheli L'unica cosa che mi sento di escludere è che dietro ci sia qualche episodio di nonnismo Del resto era appena arrivato aveva appena fatto in tempo a fare la visita medica»

Difficile poter capire e in poche ore cosa possa spingere un ragazzo di 19 anni ad aprire una finestra e gettarsi nel vuoto Difficile soprattutto quando nessuna causa esterna sembra essere stata in grado di far scatenare una reazione così estrema Allora non resta che raccontare la storia di Alessandro Cortigiani militare di leva destinato al battaglione Granatieri di Orvieto per l'addestramento

I parenti nell'Arma

Fratello di un carabiniere e – ancora – nipote di un carabiniere Alessandro pochi giorni prima di presentarsi ad Orvieto era andato con tutta la sua famiglia a Pisa Un occasione di festa Sì perché il fratello carabiniere si era sposato E allora anche perché la cartolina con l'invito a presentarsi nella caserma dei Granatieri diceva che il ragazzo avrebbe dovuto arrivare nella giornata dell'8 agosto la famiglia aveva deciso di prolungare la «vacanza» in Toscana senza fare rientro a Monreale Tutto era già stato programmato il matrimonio un vacanza con la famiglia poi Alessandro sarebbe andato ad Orvieto e là il padre e la madre una sì in Toscana sarebbero andati a trovarlo il giorno di Ferragosto Un giorno insieme per fare quattro passi e alcune foto nelle splendide vie medioevali della cittadina Anzi per quel giorno Alessandro aveva già progettato di poter ottenere un permesso

È proprio in situazioni come questa che si dice «nulla lasciava presagire» Lo hanno detto sgomenti, i genitori del ragazzo che appena saputo della tragedia sono arrivati immediatamente da Pisa «Abbiamo saputo di questa disgrazia che non riusciamo a comprendere ha detto lo zio, Pasquale Cortigiani - Era un ragazzo tranquillo non aveva ancora un occupazione stabile ed il suo sogno era quello di fare il carabiniere come il fratello» Già voleva fare il carabiniere E allora ci si chiede un ragazzo che aspira alla vita militare che ha militari in famiglia non dovrebbe essere più preparato psicologicamente per affrontare il servizio di leva? Certo ma così non è stato

E allora cosa è accaduto? Anche il racconto delle ore trascorse nella caserma di Orvieto sembrerebbe insignificante Alessandro era arrivato 18 agosto Una caserma piuttosto ben messa con un atrio spazioso il motto «A noi le guardie» scritto in bella evidenza sopra l'ingresso e su un lato una targa bronzea con riprodotto il famoso proclama della vittoria della prima guerra mondiale «I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo Poi sempre nella targa, alcuni fasci littori la data XIV che segnava l'era fascista e una serie di stemmi di Pola Fiume Dalmazia Che oggi sembrano evocare un altra tragedia

Ma per le reclute del nostro esercito per fortuna - il conflitto nella ex Iugoslavia e qualcosa di assai lontano E nessuno pensa che possa esistere un possibilità seppur remota di finire là No, a Orvieto i problemi che assillano i militari sono i servizi di piantone la corvè il permesso la licenza la libera uscita Talvolta il «nonnismo» e per qualcuno, come procurarsi il «fumo» Alessandro Cortigiani sembrava avere gli stessi problemi degli altri E nelle 36 ore trascorse in caserma non aveva nemmeno avuto il tempo di rendersi conto di come funzionassero le cose Una visita medica nella quale era risultato in perfette condizioni una prima «libera uscita» per visitare Orvieto città certamente più accogliente di molte altre Null altro

La telefonata

Poi poi una telefonata Qualcosa che lo ha turbato Agli altri militari Alessandro era sembrato piuttosto taciturno Poi era apparso scosso Quattro ore dopo si è ucciso «I genitori mi hanno parlato di una ragazza ha detto il magistrato ma francamente ancora non sappiamo cosa sia realmente accaduto cosa abbia spinto il ragazzo a compiere quel gesto Ripeto mi sento di escludere il nonnismo Per il resto vedrò ci sono una serie di accertamenti che dobbiamo fare» Altro non si sa Né un biglietto o qualcos altro ha aiutato a comprendere le ragioni di quello che ai familiari è sembrato un gesto inspiegabile

Ora? Tutto come prima Ieri mattina durante l'adunata i «colleghi» di Alessandro sono stati informati ufficialmente di quanto attraverso «radio naja» avevano già saputo durante la notte Poi da Roma è arrivato un generale anche lui deve vedere informarsi e riferire Un inchiesta interna È un inchiesta della magistratura Atti dovuti per un dramma inquietante ma destinato ad essere archiviato nella memoria nel breve volgere di pochi giorni d'agosto

Copponi-Pinizzotto Graffiti

La terribile vicenda di un giovane romano. La madre: «Quell'esperienza lo segnò e lo spinse al suicidio»

«Mio figlio, violentato e perseguitato in caserma...»

■ ROMA Francesco Manno si uccise il 27 maggio del 1990 Aveva 28 anni Erano le sei di mattina Si svegliò raggiunse il balcone e volò giù

A raccontare la storia di Francesco è sua madre Esperia Manno «Mio figlio partì per il servizio militare 18 dicembre del 1980 Aveva diciotto anni forse diciannove il dolore mi ha tolto la memoria Lavorava come aiutante da un fioraio Era un ragazzo in gamba Bravo intelligente Lo mandarono a Potenza Io pensavo fra un po cercherò di farlo tornare a Roma magari qualche settimana Dopo tre quattro giorni Francesco mi telefonò e mi disse mamma non sto bene aiutami non ce la faccio Io gli chiesi che cosa è successo? Ti trattano male? Niente Non rispondeva Poi non si fece sentire per una settimana Mi richiamò mamma sono stato male sto ancora male aiutami Aveva problemi di salute Lo ricoverarono in infermeria E là iniziò la sua tragedia

«Sto male»

In infermeria c'era un tenente colonnello Un medico Dopo la storia di mio figlio è stato punito lo hanno degradato Francesco mi telefona di nuovo non mi reggo in piedi sto male non resisto Io gli dissi fammi parlare con questo medico fammi capire Il medico mi rassicurò sta tranquilla signora Francesco ha un po di febbre lo tengo qui con me Un giorno chiamai il centralinista della caserma e un soldato appena saputo chi ero cominciò a sussurrare nel telefono signora venga venga subito suo figlio sta male le sevizziamo è il medico che lo sevizia gli altri soldati lo insultano non possono dirle di più Venga subito signora

Vado a Potenza e parlo con il comandante Lui indica i soldati che furono le esecutrici del complotto Passo alle minacce dovete aiutarlo a Roma altrimenti vado in televisione Il comandante abbassa la cornetta e chiama il centralinista i sospetti sul medico Il comandante abbassa la cornetta